

# **LA CGIA HA MAPPATO L'EVASIONE. AL NORD LA FEDELTA' FISCALE PIU' ELEVATA**

**Il grado di fedeltà fiscale premia le regioni del Nord e in particolar modo quelle del Nordest, dove la correttezza dei contribuenti nei confronti del fisco si attesta, secondo uno studio della CGIA, su livelli molto più elevati che nel resto del Paese.**

**La palma dei cittadini più ligi con il fisco spetta ai residenti del Trentino Alto Adige, dove il grado di valutazione della fedeltà fiscale è il più elevato (indice pari a 166,4). Seguono gli abitanti del Veneto e del Piemonte (entrambi con indice 133,5), quelli del Friuli Venezia Giulia (127,9), dell'Emilia Romagna (125,7), della Valle d'Aosta (123) e della Lombardia (121,5).**

**Nella terza fascia, quella medio alta, troviamo gran parte delle regioni del Centro, capeggiate dall'Umbria (117,2), mentre l'Abruzzo (101,3) è pressoché in linea con il dato medio Italia (100).**

**La rischiosità fiscale più elevata, invece, la riscontriamo in particolar modo al Sud. Nella classe di fedeltà medio-bassa si inseriscono la Puglia (95,6), la Basilicata (94,5) e il Lazio (92,1).**

**Infine, nella zona ad alta pericolosità fiscale troviamo il Molise (80,4), la Campania (79,7), la Sicilia (78) e, all'ultimo posto, la Calabria (73,8).**

**A questo esito è giunta la CGIA che ha messo a confronto i risultati emersi dall'analisi di 5 indicatori relativi a ciascuna delle 20 regioni d'Italia: ovvero, l'incidenza dei redditi dichiarati sui consumi; la quota dei redditi dichiarati su**

**quelli disponibili; il tasso di irregolarità degli occupati; la litigiosità fiscale e la stima della compliance degli studi di settore.**

**Per ciascun indicatore è stato posto a 100 il dato nazionale e sono stati ricalcolati i valori delle 20 regioni italiane attraverso una proporzione. Il risultato finale è stato ottenuto come media dei valori ricalcolati per i 5 indicatori che compongono l'indice. A valori più elevati dell'indice corrisponde un grado di fedeltà fiscale presunta più elevato.**

**“Secondo le stime del Governo – segnala il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – l'evasione di imposta presente in Italia si aggira attorno ai 90 miliardi di euro all'anno. Essendo pressoché impossibile ripartire in maniera puntuale a livello territoriale questo mancato gettito, sappiamo, dai dati del ministero dell'Economia, che al Sud il rapporto tra le imposte evase e il gettito potenziale è più elevato che nel resto del paese. E in alcuni casi sfiora il 60 per cento, ovvero 60 centesimi di gettito evaso per ogni euro regolarmente versato. In linea teorica, comunque, possiamo affermare che 20,9 milioni di cittadini residenti nel Mezzogiorno (Sardegna esclusa) presentano una rischiosità fiscale molto elevata, mentre il livello di pericolosità dei 39,9 milioni di abitanti del centronord è relativamente molto basso (Lazio escluso)”.**

**La CGIA segnala che in questo studio non sono state tenute in considerazione le situazioni di criminalità, di disagio economico, di degrado ambientale, di disoccupazione etc., presenti nel Paese che solitamente alimentano l'evasione fiscale. Nonostante ciò, i dati del Sud presentano livelli di pericolosità fiscale molto preoccupanti che tuttavia negli ultimi anni hanno assunto delle dimensioni più contenute:**

**“Anche al Sud – dichiara il Segretario della CGIA Renato Mason – ci sono dei segnali che ci consentono di affermare che è in atto una importante inversione di tendenza. Cosa che non succedeva da moltissimi anni. Sul fronte della diffusione**

**del lavoro nero, ad esempio, tra il 2000 e il 2013 questa ripartizione territoriale ha segnato la contrazione del tasso di irregolarità degli occupati più elevata di tutte le altre. A dimostrazione che anche nel Mezzogiorno ci sono dei segnali di legalità che vanno rafforzati, attraverso la crescita e l'occupazione per mezzo degli investimenti".**

**Ecco come vanno "letti" i 5 indicatori:**

**Indicatore 1 - Inc. % Redditi dichiarati su Consumi:** esprime la relazione esistente tra l'ammontare dei redditi dichiarati e i consumi delle famiglie dai dati di contabilità nazionale. Il risultato è una percentuale. Quando più si avvicina a 100% indica una maggiore fedeltà fiscale presunta;

**Indicatore 2 - Inc. % Redditi dichiarati su Reddito disponibile:** esprime la relazione esistente tra l'ammontare dei redditi dichiarati e il reddito a disposizione delle famiglie italiane (contabilità nazionale) utilizzato per consumare o per risparmiare. Il risultato è un'incidenza al crescere della quale si può ipotizzare una più elevata fedeltà fiscale;

**Indicatore 3 – Tasso di irregolarità degli occupati:** rappresenta la stima del lavoro irregolare nel paese in termini percentuali sull'occupazione complessiva; ad un minore tasso di irregolarità corrisponde una più elevata fedeltà fiscale;

**Indicatore 4 – Ricorsi ogni 100 mila abitanti:** rappresenta un grado di litigiosità con il fisco; ad un numero minore di ricorsi per abitante corrisponde un grado di fedeltà fiscale più elevato;

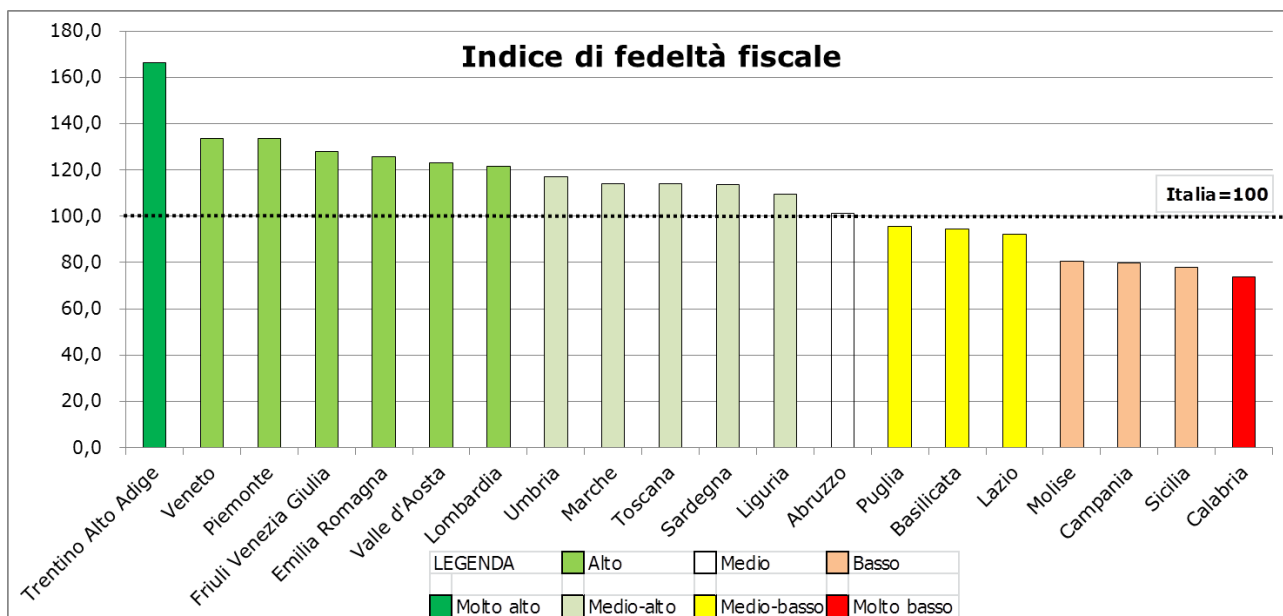
**Indicatore 5 – Stima inc. % studi di settore compilati/soggetti obbligati:** esprime il grado di *compliance* delle imprese più piccole che hanno partita IVA e sono soggette agli studi di settore. Maggiore è l'incidenza del numero di studi di settore sul numero delle partite IVA, migliore è la presunta fedeltà fiscale.

### Indice di fedeltà fiscale

Valutazione del grado di fedeltà fiscale su mix di indicatori

Rank	Regioni	INDICE DI FEDELTA' FISCALE (media Italia 100)	VALUTAZIONE GRADO DI FEDELTA' FISCALE	Abitanti al 01/01/2014
1	Trentino Alto Adige	166,4	MOLTO ALTO	26,2 milioni
2	Veneto	133,5	ALTO	
3	Piemonte	133,5	ALTO	
4	Friuli Venezia Giulia	127,9	ALTO	
5	Emilia Romagna	125,7	ALTO	
6	Valle d'Aosta	123,0	ALTO	
7	Lombardia	121,5	ALTO	
8	Umbria	117,2	MEDIO-ALTO	10,8 milioni
9	Marche	114,1	MEDIO-ALTO	
10	Toscana	114,0	MEDIO-ALTO	
11	Sardegna	113,5	MEDIO-ALTO	
12	Liguria	109,4	MEDIO-ALTO	
13	Abruzzo	101,3	MEDIO	10,5 milioni
14	Puglia	95,6	MEDIO-BASSO	
15	Basilicata	94,5	MEDIO-BASSO	
16	Lazio	92,1	MEDIO-BASSO	13,3 milioni
17	Molise	80,4	BASSO	
18	Campania	79,7	BASSO	
19	Sicilia	78,0	BASSO	
20	Calabria	73,8	MOLTO BASSO	
	<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>		<b>60,8 milioni</b>

Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Agenzia delle Entrate e MEF



Elaborazioni Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Agenzia delle Entrate e MEF

### Indicatore 1 – Incidenza redditi dichiarati su consumi

Rank	Regioni	Redditi dichiarati (*) (mln €)	Consumi delle famiglie (mln €)	Inc. % Redditi dichiarati / Consumi (Anno 2013)
1	Friuli-Venezia Giulia	19.433	21.601	90,0
2	Lombardia	167.149	188.502	88,7
3	Lazio	84.959	98.247	86,5
4	Liguria	25.456	29.822	85,4
5	Umbria	11.972	14.028	85,3
6	Piemonte	68.401	81.190	84,2
7	Emilia-Romagna	73.068	86.798	84,2
8	Veneto	73.721	87.586	84,2
9	Marche	21.036	25.024	84,1
10	Basilicata	5.829	6.997	83,3
11	Toscana	55.789	68.056	82,0
12	Abruzzo	15.614	19.428	80,4
13	Trentino Alto Adige	17.797	22.229	80,1
14	Puglia	40.075	50.143	79,9
15	Sardegna	18.234	23.001	79,3
16	Molise	3.317	4.305	77,0
17	Campania	52.031	67.889	76,6
18	Valle d'Aosta	2.136	2.829	75,5
19	Sicilia	46.001	64.618	71,2
20	Calabria	17.389	25.530	68,1
	<b>Italia</b>	<b>819.432</b>	<b>987.821</b>	<b>83,0</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e MEF

## Indicatore 2 – Incidenza redditi dichiarati su redditi disponibili

Rank	Regioni	Redditi dichiarati (*) (mln €)	Reddito disponibile (**) (mln €)	Inc. % Redditi dichiarati / Reddito disponibile (Anno 2013)
1	Valle d'Aosta	2.136	1.985	107,6
2	Liguria	25.456	25.635	99,3
3	Lazio	84.959	85.685	99,2
4	Friuli-Venezia Giulia	19.433	20.033	97,0
5	Veneto	73.721	76.439	96,4
6	Trentino Alto Adige	17.797	18.488	96,3
7	Toscana	55.789	58.126	96,0
8	Emilia-Romagna	73.068	77.373	94,4
9	Lombardia	167.149	178.967	93,4
10	Piemonte	68.401	73.950	92,5
11	Marche	21.036	22.842	92,1
12	Basilicata	5.829	6.358	91,7
13	Sardegna	18.234	20.159	90,4
14	Molise	3.317	3.688	89,9
15	Abruzzo	15.614	17.417	89,6
16	Umbria	11.972	13.376	89,5
17	Puglia	40.075	44.776	89,5
18	Calabria	17.389	19.834	87,7
19	Sicilia	46.001	52.885	87,0
20	Campania	52.031	62.159	83,7
	<b>Italia</b>	<b>819.432</b>	<b>880.176</b>	<b>93,1</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e MEF

## Indicatore 3 - Tasso di irregolarità degli occupati

Rank	Regioni	Occupati non regolari (in migliaia)	Totale occupati (in migliaia)	Tasso di irregolarità (Anno 2013)
1	Veneto	183,7	2.153,7	8,5
2	Trentino Alto Adige	47,9	525,6	9,1
3	Valle d'Aosta	5,7	61,6	9,3
4	Marche	59,8	641,9	9,3
5	Emilia-Romagna	198,0	2.080,2	9,5
6	Lombardia	438,1	4.568,0	9,6
7	Friuli-Venezia Giulia	53,6	534,4	10,0
8	Toscana	171,6	1.626,4	10,6
9	Piemonte	194,4	1.840,1	10,6
10	Liguria	69,7	648,5	10,7
11	Umbria	46,2	366,8	12,6
12	Basilicata	25,7	189,7	13,5
13	Sardegna	83,1	590,4	14,1
14	Lazio	366,8	2.562,8	14,3
15	Molise	16,5	108,7	15,2
16	Abruzzo	80,1	518,1	15,5
17	Puglia	227,0	1.333,2	17,0
18	Sicilia	306,9	1.531,2	20,0
19	Campania	387,2	1.808,0	21,4
20	Calabria	143,0	625,8	22,9
	<b>Italia</b>	<b>3.105,0</b>	<b>24.322,9</b>	<b>12,8</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

#### Indicatore 4 – Ricorsi tributari (litigiosità fiscale)

Rank	Regioni	Nr. ricorsi pervenuti in Commissione Tributaria Provinciale (anno 2014)	Popolazione (al 01/01/2014)	Ricorsi ogni 100.000 abitanti (Anno 2014)
1	Trentino Alto Adige	798	1.051.951	76
2	Piemonte	5.464	4.436.798	123
3	Veneto	6.975	4.926.818	142
4	Friuli Venezia Giulia	1.840	1.229.363	150
5	Umbria	1.403	896.742	156
6	Emilia Romagna	6.985	4.446.354	157
7	Sardegna	2.662	1.663.859	160
8	Valle d'Aosta	223	128.591	173
9	Lombardia	18.019	9.973.397	181
10	Toscana	7.617	3.750.511	203
11	Marche	3.418	1.553.138	220
12	Abruzzo	3.025	1.333.939	227
13	Liguria	4.171	1.591.939	262
14	Puglia	10.927	4.090.266	267
15	Basilicata	1.856	578.391	321
16	Campania	30.257	5.869.965	515
17	Lazio	30.578	5.870.451	521
18	Sicilia	29.228	5.094.937	574
19	Calabria	13.623	1.980.533	688
20	Molise	2.699	314.725	858
	<b>Italia</b>	<b>181.768</b>	<b>60.782.668</b>	<b>299</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Rapporto Contenzioso Tributario (giugno 2015) e Istat

#### Indicatore 5 – Stima della compliance degli studi di settore

Rank	Regioni	Numero partite IVA	Numero studi di settore	Stima inc. % studi di settore compilati/ soggetti obbligati (Anno 2013) (***)
1	Liguria	114.691	107.596	93,8
2	Lazio	368.879	341.184	92,5
3	Piemonte	295.671	272.645	92,2
4	Lombardia	718.451	655.815	91,3
5	Veneto	365.023	332.443	91,1
6	Emilia Romagna	341.436	309.661	90,7
7	Toscana	304.173	272.595	89,6
8	Friuli Venezia Giulia	78.367	70.190	89,6
9	Abruzzo	95.562	84.675	88,6
10	Campania	319.472	282.057	88,3
11	Puglia	241.222	212.935	88,3
12	Valle d'Aosta	11.207	9.846	87,9
13	Trentino Alto Adige	77.868	68.184	87,6
14	Sardegna	101.710	88.695	87,2
15	Marche	126.262	109.961	87,1
16	Sicilia	265.168	225.156	84,9
17	Umbria	67.937	57.583	84,8
18	Molise	22.062	18.485	83,8
19	Calabria	112.007	93.581	83,5
20	Basilicata	39.336	30.416	77,3
	<b>Italia</b>	<b>4.066.502</b>	<b>3.643.703</b>	<b>89,6</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati MEF e Agenzia delle Entrate

## Note

(\*) Redditi dichiarati: sono stati determinati a partire dai dati statistici relativi alle dichiarazioni dei redditi del 2013. A tal fine il reddito complessivo al lordo della cedolare secca è stato opportunamente corretto al fine di avvicinarlo il più possibile a quanto effettivamente disponibile per le famiglie. Pertanto è stato ridotto della deduzione per l'abitazione principale e incrementato di una serie di voci non comprese in quanto o soggette a tassazione separata o che non concorrono a tassazione. In particolare, si è proceduto a considerare: i premi di produttività, il reddito dei lavoratori autonomi e imprenditori in "regime fiscale di vantaggio", una stima della deduzione forfetaria per gli affitti e l'ammontare degli assegni familiari. Questi accorgimenti hanno ridotto la distanza tra il reddito complessivo fiscale e il reddito disponibile delle famiglie, anche se rimane comunque un differenziale. Nel nostro Paese, non tutti i redditi concorrono alla formazione del reddito complessivo, essendo previste determinazioni forfetarie o specifici esoneri. Si pensi ai dividendi da partecipazioni non qualificate, ai proventi e interessi da capitale soggetti a ritenute di imposta ed esclusi dal reddito complessivo, ovvero da una serie di redditi totalmente esenti (pensioni di guerra, alcune borse di studio, proventi a titolo di rimborso, compensi elettorali ecc.) o ancora a redditi soggetti a tassazione separata. L'importo ottenuto rappresenta quindi, considerato i dati attualmente disponibili, una approssimazione, di qui la necessità di rapportarlo con diversi parametri di contabilità nazionale, e il suo utilizzo, non tanto per arrivare a una stima dell'evasione, quanto piuttosto per tentare di individuare un indicatore della fedeltà fiscale del contribuente verso l'erario.

(\*\*) Reddito disponibile: si tratta del reddito disponibile delle famiglie consumatrici al netto degli ammortamenti e del risultato lordo di gestione che è stato sottratto in quanto rappresenta i proventi netti delle attività legate alla produzione per autoconsumo (ossia gli affitti figurativi relativi alle abitazioni di proprietà e le manutenzioni ordinarie e straordinarie di dette abitazioni svolte in proprio dai proprietari), servizi domestici e di portierato e la produzione agricola per autoconsumo.

(\*\*\*) La stima è stata costruita a partire dai dati relativi alle Dichiarazioni dei redditi dell'anno 2013 rapportando la platea potenziale soggetta agli studi di settore con i contribuenti che hanno presentato il relativo modello per la comunicazione dei dati.

## Metodologia di calcolo dell'indice

Per ciascun indicatore è stato posto a 100 il dato per l'Italia e sono stati ricalcolati i valori delle 20 regioni italiane attraverso una proporzione. L'indice finale è stato ottenuto come media dei valori ricalcolati per i 5 indicatori che compongono l'indice. A valori più elevati dell'indice corrisponde un grado di fedeltà fiscale più elevato e viceversa; pertanto per due indicatori (tasso di irregolarità degli occupati e ricorsi tributari che, in questo caso, hanno una accezione negativa) è stato necessario considerare il segno opposto.



## Quadro sinottico – I dati dei 5 indicatori

RANK INDICE FEDELTA' FISCALE	Regioni	IND 1: Inc. % Redditi dichiarati / Consumi	IND 2: Inc. % Redditi dichiarati / Reddito disponibile	IND 3: Tasso di irregolarità degli occupati	IND 4: Ricorsi ogni 100.000 abitanti	IND 5: Stima inc. % studi di settore compilati/ soggetti obbligati
1	Trentino Alto Adige	80,1	96,3	9,1	76	87,6
2	Veneto	84,2	96,4	8,5	142	91,1
3	Piemonte	84,2	92,5	10,6	123	92,2
4	Friuli-Venezia Giulia	90,0	97,0	10,0	150	89,6
5	Emilia-Romagna	84,2	94,4	9,5	157	90,7
6	Valle d'Aosta	75,5	107,6	9,3	173	87,9
7	Lombardia	88,7	93,4	9,6	181	91,3
8	Umbria	85,3	89,5	12,6	156	84,8
9	Marche	84,1	92,1	9,3	220	87,1
10	Toscana	82,0	96,0	10,6	203	89,6
11	Sardegna	79,3	90,4	14,1	160	87,2
12	Liguria	85,4	99,3	10,7	262	93,8
13	Abruzzo	80,4	89,6	15,5	227	88,6
14	Puglia	79,9	89,5	17,0	267	88,3
15	Basilicata	83,3	91,7	13,5	321	77,3
16	Lazio	86,5	99,2	14,3	521	92,5
17	Molise	77,0	89,9	15,2	858	83,8
18	Campania	76,6	83,7	21,4	515	88,3
19	Sicilia	71,2	87,0	20,0	574	84,9
20	Calabria	68,1	87,7	22,9	688	83,5
	<b>Italia</b>	<b>83,0</b>	<b>93,1</b>	<b>12,8</b>	<b>299</b>	<b>89,6</b>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat, Agenzia delle Entrate, MEF e Rapporto contenzioso tributario

Mestre 2 aprile 2016